



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

7 ottobre 2012

Il CMI a Pompei

Il CMI ha partecipato, oggi a Pompei (NA), alla S. Messa poi alla Supplica.

La supplica alla Madonna di Pompei composta da Bartolo Longo si recita l'otto maggio e la prima domenica di ottobre a mezzogiorno in punto. "L'ora del mondo" la definisce il beato. Nel 2002 il quadro della Vergine fu portato in piazza San Pietro in Vaticano, per esplicita richiesta di Papa Giovanni Paolo II che, accanto alla "bella immagine venerata a Pompei", firmò la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, aggiungendo al Rosario i cinque misteri della luce.

A pochi giorni dall'11 ottobre, inizio dell'Anno della Fede, indetto da Papa Benedetto XVI, il popolo di Maria ha invaso Pompei per recitare la Supplica alla Beata Vergine del Santo Rosario e per chiedere il suo aiuto di Madre nelle difficoltà del presente.

La solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da S.E.R. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia, è stata introdotta dal saluto da S.E.R. Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo e Delegato Pontificio di Pompei, che ha ricordato come nella città mariana, la fede in Dio si concretizza nella carità sin dalle sue origini. Mons. Bernardini si è invece soffermato a lungo sulla figura di Maria "che è Madre di Dio, colei che mette al mondo, che dà al mondo" e che, con il suo esempio, ci invita a dire il nostro "sì" al Signore, "sì" al progetto che Lui ha per ognuno di noi.

Infatti, nella sua omelia, S.E.R. Mons. Bernardini, si è soffermato sulla figura di Maria, "che ama il nascondimento, sceglie l'oscurità, si riveste di umiltà. La sua è una presenza discreta, modesta, mai appariscente, certo non ingombrante". Il Nunzio apostolico in Italia ha spiegato che Maria è "Madre di Dio, ossia Colei che mette al mondo, che dà al mondo Dio. Ma, ora, tristemente ci chiediamo: Ma il mondo vuole questo Dio? Ne sente proprio il bisogno? Per molti sembra che no! Molti degli uomini del nostro tempo non sanno che farsene. Ragionando in termini utilitaristici, Dio diventa superfluo. Forse può aiutare ad ammucciare denaro, combinare affari vantaggiosi, fare carriere, avere successo, ma risulta d'impaccio con i suoi comandamenti ed i suoi divieti ritenuti antiquati. Sì, perché tutto ciò che costringe a disciplina e corretta visione dell'uomo è ritenuto antiquato! Ma distruggendo i principi, distruggiamo la nostra storia. Così Dio diventa fuori moda!".

Pensando all'atteggiamento dell'uomo di oggi, Mons. Bernardini ha evidenziato che "più che mettersi contro Dio, o negarlo esplicitamente, si disinteressa di Lui, si mostra indifferente, ne fa a meno". Eppure, ha continuato: "Maria, con la sua maternità, porta Dio sulla terra. Lo riconduce sulle tracce dell'uomo. Perché l'uomo può anche illudersi di fare a meno di Dio. Può stancarsi di Dio. Ma Dio non è stanco dell'uomo, qui è la sua grandezza, nonostante le delusioni e i rifiuti".

In questa prospettiva, il compito di chi crede è “di far rinascere nell’uomo, povero e miserabile, nonostante l’abbondanza di beni, la voglia, la nostalgia di Dio. Se riuscissimo ad avere nelle nostre giornate questa sua presenza, non potremmo che essere felici”.

Alle 12, quando i fedeli hanno cominciato a recitare le prime parole della Supplica, il Santo Padre Benedetto XVI, in Piazza San Pietro, si è unito spiritualmente a Pompei. Ha esortato così i fedeli accorsi per l’Angelus: *“Ci rivolgiamo ora in preghiera a Maria Santissima, che oggi veneriamo quale Regina del Santo Rosario. In questo momento, nel Santuario di Pompei, viene elevata la tradizionale Supplica, a cui si uniscono innumerevoli persone nel mondo intero. Mentre anche noi ci associamo spiritualmente a tale corale invocazione, vorrei proporre a tutti di valorizzare la preghiera del Rosario nel prossimo Anno della fede. Con il Rosario, infatti, ci lasciamo guidare da Maria, modello di fede, nella meditazione dei misteri di Cristo, e giorno dopo giorno siamo aiutati ad assimilare il Vangelo, così che dia forma a tutta la nostra vita”.*

Quest’anno, la Supplica è stata seguita dai fedeli di tutto il mondo grazie alla trasmissione televisiva e in streaming assicurata da Raiuno. La funzione religiosa e la Supplica sono state anche trasmesse, come ogni anno, da Napoli-Canale 21.

“Questa preghiera, semplice e profonda insieme, va al cuore della fede cristiana e appare attualissima di fronte alle sfide del terzo millennio e all’urgente impegno della nuova evangelizzazione. A Pompei questa attualità è particolarmente evidenziata dal contesto dell’antica città romana sepolta sotto le ceneri del Vesuvio nel 79 dopo Cristo. Quelle rovine parlano. Esse pongono la decisiva domanda su quale sia il destino dell’uomo. Sono testimonianza di una grande cultura, di cui tuttavia rivelano, insieme con le luminose risposte, anche gli interrogativi inquietanti. La città mariana nasce nel cuore di questi interrogativi, proponendo Cristo risorto quale risposta, quale “Vangelo” che salva. Oggi come ai tempi dell’antica Pompei, è necessario annunciare Cristo a una società che si va allontanando dai valori cristiani e ne smarrisce persino la memoria” affermò il Beato Pontefice nella cittadina mariana nel 2003.

Il Santo Padre Benedetto XVI, pellegrino nella cittadina mariana nel 2008, dichiarò: *“Chi avrebbe potuto pensare che qui, accanto ai resti dell’antica Pompei, sarebbe sorto un Santuario mariano di portata mondiale? E tante opere sociali volte a tradurre il Vangelo in servizio concreto alle persone più in difficoltà?*

Dove arriva Dio, il deserto fiorisce! Anche il beato Bartolo Longo, con la sua personale conversione diede testimonianza di questa forza spirituale che trasforma l’uomo interiormente e lo rende capace di operare grandi cose secondo il disegno di Dio. La vicenda della sua crisi spirituale e della sua conversione appare oggi di grandissima attualità. Egli infatti, nel periodo degli studi universitari a Napoli, influenzato da filosofi immanentisti e positivisti, si era allontanato dalla fede cristiana diventando un militante anticlericale e dandosi anche a pratiche spiritistiche e superstiziose. La sua conversione, con la scoperta del vero volto di Dio, contiene un messaggio molto eloquente per noi, perché purtroppo simili tendenze non mancano nei nostri giorni. Mi piace sottolineare che anche Bartolo Longo, come san Paolo, fu trasformato da persecutore in apostolo: apostolo della fede cristiana, del culto mariano e, in particolare, del rosario, in cui egli trovò una sintesi di tutto il Vangelo. Questa città, da lui rifondata, è dunque una dimostrazione storica di come Dio trasforma il mondo: ricolmando di carità il cuore di un uomo e facendone un “motore” di rinnovamento religioso e sociale. Pompei è un esempio di come la fede può operare nella città dell’uomo, suscitando apostoli di carità che si pongono al servizio dei piccoli e dei poveri, e agiscono perché anche gli ultimi siano rispettati nella loro dignità e trovino accoglienza e promozione. Qui a Pompei si capisce che l’amore per Dio e l’amore per il prossimo sono inseparabili. Qui il genuino popolo cristiano, la gente che affronta la vita con sacrificio ogni giorno, trova la forza di perseverare nel bene senza scendere a compromessi”.



Eugenio Armando Dondero